

APPUNTI SUI VOLGARIZZAMENTI FRANCESI DELLA «CHIRURGIA» DI TEODORICO BORGOGNONI

1. LA TRADIZIONE DELLA CHIRURGIA

Tra le personalità più notevoli nel campo della letteratura medico-scientifica del Basso Medioevo spicca il nome di Teodorico Borgognoni.¹ Figura di grande rilievo nel panorama ecclesiastico e politico della sua epoca, figlio del famoso chirurgo Ugo,² nacque a Lucca nel 1205, ma seguì presto il padre a Bologna. Teodorico fu domenicano, penitenziero di Innocenzo IV e anche vescovo, prima a Bitonto, poi a Cervia. In parallelo alla carriera clericale, Teodorico coltivò interessi medici: gli sono infatti attribuiti un trattato di chirurgia, uno di veterinaria, uno sulla cura dei rapaci per la falconeria. Queste opere fanno del vescovo-chirurgo un importante autore di prosa scientifica in latino, il cui prestigio è dimostrato dall'ampia tradizione manoscritta dei trattati. A questa si aggiunge la nutrita schiera dei volgarizzamenti, che rendono i testi di Teodorico

* Ringrazio Ilaria Zamuner, Paolo Rinoldi e i revisori anonimi per la rilettura e le indicazioni preziose che mi hanno fornito. La sitografia citata è aggiornata al 15/09/2020.

¹ La bibliografia su Teodorico Borgognoni è ampia e investe tutti gli ambiti della sua attività. Per un inquadramento della figura di Teodorico rinvio a Münster 1932, Alecci 1971 e Cifuentes 2005. Approfondimenti sistematici su singoli aspetti della sua carriera, analizzati alla luce delle istituzioni religiose e mediche nella Bologna duecentesca, si trovano nei saggi raccolti in Roversi Monaco 2019, in particolare Duranti 2019 e McVaugh 2019.

² Indicazioni bio-bibliografiche su Ugo Borgognoni sono reperibili in Vasina 1971; altre informazioni in McVaugh 2006: 13-5 e *passim*. Il ruolo di Ugo e della sua famiglia nella tradizione medica altoitaliana medievale è descritto da Greci 2015, in particolare alle pp. 88-90.

particolarmente significativi anche per la storia della prosa scientifica in volgare. Del trattato di veterinaria, o *Mulomedicina*, conosciamo infatti traduzioni in catalano, italiano e occitanico.³ Anche la *Chirurgia* fu tradotta in varie lingue europee; per l'ambito neolatino, che ci riguarda in modo particolare, si segnalano:⁴

- una traduzione catalana conservata nel manoscritto esp. 212 della Bibliothèque nationale de France, la cui riscoperta nel XVIII secolo fece nascere l'equivoco che Teodorico fosse appunto catalano. Una seconda versione catalana pare essere il frutto di un lavoro di revisione della prima;⁵
- un volgarizzamento italiano, conservato a Napoli in un codice quattrocentesco, di probabile origine settentrionale;⁶
- due traduzioni castigliane;⁷

³ La tradizione della *Mulomedicina*, sia in latino che nelle varie traduzioni, appare al momento più studiata di quella della *Chirurgia* di Teodorico; segnalò, anche per ulteriori indicazioni bibliografiche, Sannicandro 2013 e soprattutto 2018; si veda inoltre la scheda di Moulinier-Brogi 2011a. Una versione abbreviata occitanica è pubblicata e studiata in Thomas 1911.

⁴ Un regesto dei testimoni e dei volgarizzamenti è offerto in Karl 1929: 181-2, che elenca anche traduzioni medievali e rinascimentali in tedesco, ebraico, inglese. Una ricognizione più completa e dettagliata è in Valverde–Bautista Mendez 1984: 41-9.

⁵ Una descrizione del manoscritto esp. 212 è fornita da Montinaro 2015: 204-6. Studi sul volgarizzamento catalano e il suo contesto di produzione sono offerti da Cifuentes 1997, 2004 e 2020 (contributi che si occupano della prosa medica catalana medievale nel suo complesso), Cifuentes 1999 (dedicato alla *Chirurgia* di Teodorico e al *Regimen sanitatis* di Arnaldo da Villanova). McVaugh 2012 esamina i rapporti tra le due traduzioni catalane pervenute, stabilendo che quella tradata dal manoscritto 342 della Universitätsbibliothek di Graz deriva in realtà da quella del codice esp. 212 della BnF, tramite il lavoro di revisione operato da Bernat de Berriac entro il 1311.

⁶ Si tratta del codice XIII G. 31 della Biblioteca Nazionale di Napoli, di cui Valverde–Bautista Mendez 1984: 47 riporta l'incipit, *Comenza Thedrico mazor de la cirurgia di tute le piage*.

⁷ Karl 1929: 181 registra solo un codice quattrocentesco con il testo in spagnolo (Madrid, Biblioteca Real del Escorial, h.III.17, descritto nella scheda di Ortiz–Menéndez 2004), mentre il volume Valverde–Bautista Mendez 1984 dà notizia ed ampia analisi di un secondo testimone, cinquecentesco, conservato presso la Biblioteca Universitaria de Granada (Caja MS-1-033). Entrambi i manoscritti sono consultabili all'indirizzo <http://www.hispanicseminary.org/t&c/med/index-en.htm>.

– due manoscritti con versioni francesi, uno conservato a Parigi, l'altro a San Pietroburgo; su questi codici ci concentreremo in séguito.

Prima di dedicare l'attenzione alle versioni oitaniche della *Chirurgia* è opportuno qualche cenno sulle caratteristiche e la tradizione del testo latino. Al suo trattato Borgognoni lavorò a piú riprese, tra il 1248 e il 1276, ampliandolo progressivamente; ne conosciamo quindi tre redazioni: la prima, trasmessa da un unico testimone, è una sorta di abbozzo; la seconda, contenuta in dieci manoscritti, è piú ampia, articolata in tre libri; infine la terza, tràdita da tre codici, è la piú completa e comprende la dedica al vescovo di Valencia, Andrea da Albalate, anch'egli domenicano nonché amico dell'autore.⁸

Nella sua redazione definitiva l'opera è divisa in quattro libri: il primo sulle ferite in generale, il secondo su alcuni tipi specifici di lesioni, tra cui quelle del capo, il terzo su fistole e gangrene, il quarto su epilessia, emicrania, disturbi degli occhi. La *Chirurgia* di Teodorico è nota anche come *Filia principis*, secondo il titolo (*Chirurgia seu Filia principis*) che lo stesso autore propone nell'*incipit* della seconda redazione. Teodorico riprende nel suo testo molti insegnamenti di suo padre Ugo, che chiama sempre *dominus Hugo*, senza mai fare riferimento esplicito al legame di parentela.

Della *Chirurgia* possediamo, come accennato, un testimoniale relativamente abbondante, cui si aggiungono diverse stampe quattro e cinquecentesche. In mancanza di edizioni recenti del testo latino, in questa sede cito dall'edizione veneziana del 1546, già utilizzata in lavori precedenti sull'opera di Teodorico; di tale stampa cinquecentesca esiste la traduzione italiana parziale fornita da Mario Tabanelli nella sua raccolta di testi chirurgici medievali.⁹

⁸ Vd. Karl 1929: 153-7 e Valverde–Bautista Mendez 1984: 42-4.

⁹ Già Karl 1929: 160 proponeva la stampa veneziana come la migliore per studiare e collazionare il testo di Teodorico; anche de Tovar (1982 e 1982-1983) fa riferimento a questa edizione. Tabanelli 1965, I: 203-495 descrive le peculiarità del testo di Teodorico, di cui fornisce una traduzione parziale assieme a dati sulla tradizione manoscritta e bibliografia. Houston Campbell 1955-1960 offre invece una traduzione inglese integrale della *Chirurgia*, basata su due stampe piú antiche, una del 1498 e una del 1519.

2. I TESTIMONI DELLA *CHIRURGIA* IN FRANCESE

Nella non esigua produzione di testi e volgarizzamenti medici gallo-romanzi,¹⁰ ambedue le versioni in lingua d’*oïl* della *Chirurgia* di Teodorico appaiono poco studiate e inedite, a parte qualche breve stralcio nella bibliografia sinora pubblicata. Richiamo dunque brevemente alcuni dati sui due testimoni conosciuti, desumendoli dalle schede descrittive disponibili:

– manoscritto di San Pietroburgo, Rossijskaja Nacional’naja Biblioteka, Fr. Q. v. VI 2 (d’ora innanzi indicato con *S*). Codice pergameneo, probabilmente databile alla fine del Duecento, quindi a pochi anni dalla composizione del testo latino della *Chirurgia*. La scrittura è una *littera textualis* corsiveggiante (si veda la riproduzione fotografica in Appendice). Il volume consta di 47 carte, con doppia numerazione moderna (in alto a destra e nel margine inferiore) in cifre arabe. Il testo è vergato su colonna unica, di 36 righe, con sporadiche aggiunte e correzioni a margine, della stessa mano che trascrive il testo principale; secondo le descrizioni reperibili sulle banche dati dell’IRHT, il codice misura 193 x 142 mm, con specchio di scrittura di 144 x 101 mm.¹¹ Il trattato è trasmesso mutilo: abbiamo infatti solo il Libro I e parte del Libro II (fino al capitolo VI, incompleto), il resto manca per perdita dei fascicoli finali. La presenza della dedica iniziale ad Andrea da Albalate lascia intendere che il testo è quello della terza redazione.

¹⁰ Tra le edizioni di testi francesi e provenzali ricordo Hunt 1994-1997, concentrato su testi di provenienza anglonormanna, e Hunt 2011, che pubblica una serie di testi medici da un codice trecentesco, proveniente probabilmente dall’area francese nordorientale. Un genere particolare è quello del volgarizzamento in versi, riscontrabile nel testo pubblicato da Hunt 1994-1997, II: 76 e sgg., e in Rinoldi 2009, che studia un compendio in versi occitanici della *Chirurgia* di Frugardo.

¹¹ Una scheda redatta da Françoise Féry-Hue e Sylvie Lefèvre, con alcuni dati materiali sul codice, trascrizione delle tavole dei capitoli e di alcune porzioni testuali, si legge a questo indirizzo: <http://ideal.irht.cnrs.fr/document/819673>. Elementi di descrizione materiale sono reperibili nella banca dati Jonas, all’indirizzo <http://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/81177>, dove si propone la datazione a fine Duecento (mentre Karl 1929: 179 parla genericamente di XIV secolo).

– manoscritto di Parigi, Bibliothèque nationale de France, fr. 2029 (che siglo *P*). Si tratta di un codice cartaceo, quattrocentesco, di piccolo formato (214 x 140 mm, con specchio di scrittura di dimensioni variabili), vergato in bastarda di tratto corsivo piuttosto trascurata, su una sola colonna con numero variabile di righe (da 27 a 33).¹² Il testo, acefalo per caduta delle prime carte, inizia con il III capitolo del Libro II, ma nelle carte successive sono copiati alcuni capitoli del Libro I; segue una traduzione parziale del Libro III.¹³ Questa traduzione dell'opera di Borgognoni occupa le carte 1-45r ed è seguita da alcuni capitoli del trattato chirurgico dell'Abbé Poutrel, testo piccardo del Trecento che riunisce e rielabora materiali desunti dai più celebri trattati medievali. Il frammento di Poutrel è copiato alle cc. 45r-52v, senza soluzione di continuità con la *Chirurgia*; l'insieme dei due testi è concluso dalla locuzione *Explicit Thedric* ed è seguito dal volgarizzamento della *Chirurgia parva* di Lanfranco da Milano.¹⁴ In realtà, come vedremo meglio, nel manoscritto parigino il trattato di Teodorico è trasmesso non solo in modo parziale, ma anche piuttosto rimaneggiato, con tagli, riscritture e interpolazioni, già analizzati negli studi di Claude de Tovar, e che allo stato attuale della ricerca non consentono di stabilire su quale redazione del testo latino abbia lavorato il volgarizzatore. Lo stesso de Tovar rileva ad esempio che nel codice *P* si parla di Teodorico in terza persona (con locuzioni quali «Maistre Thedric dit»), mentre il testo latino è scritto in prima persona.¹⁵

Entrambi i codici sono privi di illustrazioni; non si può nemmeno parlare di decorazioni, dato che esse sono limitate a qualche ritocco in inchiostro scuro sulle iniziali di capitolo, con funzione più pratica che

¹² Una descrizione accurata del manoscritto è in de Tovar 1982-1983: 209-11, da cui traggio, tra gli altri, i dati relativi alle misure. La scheda della banca dati Jonas è reperibile all'indirizzo <http://jonas.irht.cnrs.fr/consulter/manuscrit/71477>.

¹³ Vd. de Tovar 1982-1983: 201, n. 1.

¹⁴ Per una panoramica della tradizione italiana e romanza della *Chirurgia parva* rimando a Sosnowski 2014: 26-44 e Crifò 2019. Una *recensio* delle versioni francesi, considerate tutte derivate da un unico volgarizzamento, è nella scheda di Moulinier-Brogi 2001b.

¹⁵ Questo tratto è evidenziato da de Tovar 1982: 352; lo stesso contributo studia dettagliatamente numerosi aspetti dei testi contenuti nel codice fr. 2029.

esornativa, e al rosso di alcune rubriche nel manoscritto di San Pietroburgo. I due volumi (specie il parigino) sono quindi manufatti di bassa qualità, soprattutto se li confrontiamo con i manoscritti latori di testi chirurgici illustrati;¹⁶ a titolo di esempio, è possibile consultare un codice del testo latino della *Chirurgia* (Bibliothèque nationale de France, lat. 11226)¹⁷ e uno del già citato volgarizzamento catalano, conservato nella stessa biblioteca (esp. 212):¹⁸ non sono sontuosi, ma entrambi sono sicuramente più curati rispetto ai testimoni del testo francese, presentando un apparato decorativo costituito da iniziali decorate o filigranate con inchiostri di vari colori. Persino il già menzionato compendio occitanico della *Mulomedicina* trasmesso dal manoscritto n.a.fr. 11151 della Bibliothèque nationale de France, anch'esso dotato di *lettrines* filigranate e rubriche in rosso, mostra una ricercatezza maggiore rispetto ai volgarizzamenti francesi della *Chirurgia*.

Nessuna delle due versioni indica, per quanto mi consta, il nome del volgarizzatore. Anche in questo esse si distanziano dal volgarizzamento catalano, che sappiamo essere opera di una figura di rilievo, Guillem Corretger, medico del re Giacomo II di Maiorca.

3. ANALISI E COLLAZIONE DELLE DUE VERSIONI IN LINGUA D'OÏL

Le due versioni francesi sono molto differenti tra loro; tuttavia è lecito chiedersi se esse siano legate, ossia se quella compendiosa di *P* derivi da quella estesa di *S*, oppure se entrambe rielaborano un volgarizzamento primigenio perduto, o se si tratta invece di due traduzioni del tutto indipendenti. Provo dunque a collazionarle.

¹⁶ Si vedano ad esempio gli studi di Hunt 1992 e Valls 1996 su un lussuoso codice illustrato della *Chirurgia* di Ruggero Frugardo.

¹⁷ Consultabile all'URL: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b100329874>.

¹⁸ Il manoscritto parigino del testo catalano è descritto nella scheda all'indirizzo <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc348211>. Nella stessa pagina è riportato il link per la riproduzione del codice nella banca dati Gallica, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8438665s/f1.item>.

Dai rapidi cenni descrittivi che ho fornito si evince che la parte in comune dei due testimoni è di fatto limitata a una esigua porzione del Libro II, ossia ai capitoli III (acefalo), IV, V e buona parte del VI.

Propongo il confronto tra il brano del capitolo III che apre il manoscritto di Parigi e il passo corrispondente in quello di San Pietroburgo, preceduti dal testo latino della terza redazione stampato nel 1546, che per praticità scelgo come termine di paragone (anche se, come ricordato, solo per *S* è possibile determinare su quale redazione – la terza, appunto – si sia basato il traduttore).¹⁹

Ed. 1546, f. 145v: De praedicto pigmento cyathi novem parvissimi recipiantur, et cum eis pulvis mirabilis que dominus Hugo sibi appropriat, misceatur. Et ego in rei veritate nunquam vidi aliquem, nec audivi qui predictam curam sciret, vel uteretur illa, nisi praedictum virum cum suis. Ipse tamen nullum de filiis absque iuramento docebat. Docuit tamen me iam pene centenarius, nullo exorto foedere iuramenti. Componitur autem praedictus pulvis de his quinque herbis: videlicet pilosella, pimpinella, gariophyllata, gentiana et valeriana [...] imponatur spargendo super pigmento qualibet vice in modum crucis et dicendo: In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Dexteram Domini fecit virtutem, dexteram Domini exaltavit me [...].

S, c. 42r: Du devant dit pimant .ix. voires petiz soient pris et avec cele poudre merevileuse la quele sire Hugues lour amenistroit soit melee. Et je ne vis unques en verité aucun ne n'ouis dire que la devant dite cure seut et en uset, fors que li devant dit home avec ses anfanz. Toutes voies il ne l'ensoignoit a nun de ses anfanz san soiremant, et toutes voies il l'ensoigna après de .c. <ans>²⁰ sans sairemant. Li devant dite poudre est composte de .v. herbes, c'est a savoir: valeriana, genciana, gariofilata, pimpinella, pilosella [...] Met la poudre par desus le pimant par chascune foiz en menier de + croiz, et di: In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. In nomine Sanctae et individue Trinitatis. Dexteram Domini fecit virtutem, dexteram Domini exsultavit me [...].

¹⁹ Per il testo latino adatto punteggiatura e grafia all'uso moderno, sciogliendo le abbreviazioni. I testi francesi sono trascritti secondo i criteri stabiliti da Foulet-Speer 1979: distinzione *i/j* e *u/v*, uso della *ç* per indicare il valore spirante di *c*, utilizzo del *tréma* per indicare lo iato (salvo che nel ms. *P*, poiché nel XV secolo aveva già avuto luogo la riduzione), inserimento della punteggiatura, scioglimento delle abbreviazioni. Per il codice *P* ho consultato la riproduzione disponibile su Gallica, per *S* ho utilizzato una riproduzione parziale a colori.

²⁰ Integro il testo volgare con <ans> sulla scorta di quello latino.

P, c. 1r: prenez .ix. ciati parvissimi et meslez avec merueilleuse pouldre que messire Hue composa; et sachiez pour verité que nus ne savoit composer la devant dite pocion fors messire Hue, ne la devant dite cure ne il ne la vouloit apprendre a ses diciples sans sermant. Celle pouldre merueilleuse est ainsi composee: prenez .v. herbes, c'est a ssavoir pillosella, pimpenella, gariofillata, valleriana et genciamia [...] met sur le pimant en esperant et en faisant le signe de la croix et en disant ses parolles: In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. In nomine sancte et individue Trinitatis. Dexter a Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me [...].

Notiamo anzitutto che il testo di *P* è piú sintetico, secondo la tendenza che abbiamo già segnalato.

Nella parte in cui Teodorico narra di aver ricevuto la ricetta dal padre Ugo, che persino ai figli la rivelava solo sotto giuramento di segretezza, il manoscritto di San Pietroburgo segue fedelmente il testo latino, ma omette il numero degli anni (che ho reintegrato, in quanto necessario per il senso della frase) e la resa del pronome personale in *docuit tamen me*; è impossibile determinare se quest'ultima piccola lacuna sia dovuta alla fonte latina usata dal traduttore, a errore del traduttore stesso, o a guasto di trasmissione del testo francese. Il codice parigino apporta invece in questo passo dei tagli evidenti. Viceversa, nella ricetta per la pozione, è il testo di *S* a modificare maggiormente, cambiando l'ordine degli ingredienti (se il mutamento non era già nella fonte del volgarizzatore), mantenuto invece nel manoscritto *P*.

I brani riportati consentono alcuni rilievi riguardanti il piano del lavoro propriamente traduttorio:

- il codice *S* segue con estrema precisione il testo latino di Teodorico. In particolare, noto la proposizione *.ix. vaires petiz soient pris*, dove il francese *voires petiz* (“bicchierini”) rende piuttosto fedelmente il tecnicismo *cyathi* del latino, che indica una piccola unità di misura per i liquidi.
- il codice *P* non solo abbrevia, eliminando alcuni dettagli, ma rielabora la sintassi: il passivo *recipiantur*, che nel manoscritto russo è tradotto alla lettera con *soient pris*, viene qui volto alla forma attiva, *prenez*. Questo ci fa risultare ancora piú bizzarro il fatto che i *cyathi parvissimi* del latino vengano qui lasciati intatti: l'anomalia è sia lessicale, per la mancata traduzione in francese, sia sintattica, perché si usa la forma del nominativo plurale come complemento oggetto. Poco piú avanti, nello stesso capitolo (f. 145va del testo a stampa), Teodorico menziona nuovamente il *cyathus*, nella frase:

primus potus quem dabis erit unus cyathus parvus de pigmento.

Cui corrispondono le versioni francesi:

S, c. 42v: li premiers bruvaiges que tu li donras sera .i. petit voires de pimant.

P, c. 1r: tu lui donras a boire ung petit hanap du pimant.

Il testimone *S* ha di nuovo *petit voires*, ma *P* cambia strategia e traduce con *hanap*, termine che indica solitamente una sorta di coppa, recipiente troppo grande rispetto al piccolo *cyathus* del testo latino; la corrispondenza *cyathus-hanap* è tuttavia documentata in glosse antiche e non può quindi considerarsi erronea.²¹ Si noti poi che in questo caso Teodorico si rivolge al suo lettore usando la seconda persona singolare, mantenuta in entrambe le traduzioni: questo crea una oscillazione nell'uso verbale di *P*, che nell'esempio precedente ha fatto ricorso alla seconda plurale (*prenez*).

Tutto questo porta a riflettere circa le tecniche di traduzione del manoscritto *P*. Perché lasciare intatti i *cyathi parvissimi*, forzando lessico e, in una certa misura, sintassi? Escluderei che il volgarizzatore intenda i *cyathi* come un tecnicismo da preservare, poiché questa ipotesi cozza con il fatto che altrove la forma è regolarmente tradotta. Forse il traduttore, incerto sul reale valore del lemma, ha alternato l'uso di *hanap* con la semplice conservazione della forma latina. Ne risulta una parziale mescolanza linguistica; vedremo peraltro che analoghi *mélanges* possono apparire anche nel testo di *S*.²²

²¹ Il fenomeno è ad esempio documentato in area anglonormanna, per cui vd. l'indice in Hunt 1991, III: 34, con rimando alle glosse pubblicate nel II vol.: 25. In Tobler-Lommatzsch, *s. v. hanap*, è segnalata la corrispondenza con *ciatus* nel glossario latino-francese del trecentesco manoscritto BnF, lat. 7692 (per il quale rimando alla pagina <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc66937f>, contenente indicazioni bibliografiche e URL per consultare la riproduzione del codice; la voce *ciatus* è a c. 14ra, tradotta con *fiolle, hanat*).

²² La presenza di elementi latini in testi volgari, nonché, in alcuni casi, l'alternanza tra volgari diversi, pare tratto ricorrente nell'antica prosa di argomento medico: si vedano in proposito Hunt 2000 e Pahta 2003 (focalizzati sul dominio anglonormanno e antico-inglese), nonché Baglioni 2016. D'altro canto, oscillazioni nel comportamento dei traduttori possono essere accostate a fenomeni simili riscontrabili in alcuni copisti, che

Proseguendo la lettura, osserviamo che la preghiera prescritta da Teodorico nel primo passo del cap. III che ho citato è un brano del salmo CXVII. Sia il testo di *P* che quello di *S* la lasciano intatta, in latino; stessa cosa fa il volgarizzamento catalano (alla c. xxrb). Il salmo CXVII compare anche in alcuni rituali per l'unzione degli infermi e per gli esorcismi, quindi non stupisce che venga impiegato in questo contesto.

Estendendo l'indagine ad altri passi che permettono di mettere in luce aspetti delle scelte lessicali dei traduttori, esaminiamo un ulteriore stralcio del cap. III:

Edizione 1546 (f. 145vb): *celeriter vulnus solvas, et vulnus et cutis dyscrasiam diligenter considerans: circa vulnus tumor solus appareat in aliqua parte cutis, et in vulnere, vel in aliqua parte capitis dolor fuerit [...].*

S, c. 42v-43r: *deslie ignelegant la plaie et considere delijanmant la malice de la plaie et du cuir: se seule enfleüre apert environ la plaie en aucune partie du cuer et en la plaie soit delours ou en acune partie de la teste [...].*

P, c. 1v: *tu doiz ygnellement deslier la plaie et doiz moult considerer et regarder les accidens de la plaie et se enfleure y appert en aucune partie con grant douleur [...].*

Il manoscritto *S* traduce *dyscrasia* con *malice*, mentre il parigino legge *accidens*: entrambi i termini sono attestati nel francese antico per indicare patologie e mali fisici.²³ La traduzione *tumor* per *enfleüre* è invece comune

cambiano e adeguano il loro approccio al testo dell'antigrafo man mano che procedono nel lavoro di trascrizione: cf. Greub 2018: 17-8.

²³ Si vedano le voci *accident* e *malice* in Matsumura 2015: per *accident* è offerto, tra gli altri, il significato di «symptôme», per *malice* quello di «nocivité (d'une maladie, plante, etc.)». Si consultino anche le medesime voci nel *Dictionnaire du Moyen Français* (all'indirizzo <https://www.cnrtl.fr/definition/dmf/>), che però segnala occorrenze quattrocentesche. Il glossario delle *Glosulae quatuor magistrorum* di Hunt (2011: 221) registra *accident*, «symptom», come traduzione del latino *accidentia*, e *malice* (p. 227), «malignancy (of blood)», per il latino *malitia*. *Accident* corrisponde a «symptom» anche secondo i glossari di alcuni testi anglonormanni allestiti dal medesimo editore: vd. Hunt 1994-1997, I: 281 (lat. *sinthoma*), II: 33 (sempre per *sinthoma*) e p. 176. Gli stessi glossari documentano *malice*, vd. I: 300, «malignancy (*furiusitas*) of blood», II vol.: 35, «force, virulence (*vis*)». Tobler-Lommatzsch non registra questo valore medico per i due lemmi; anche il *DEAF*

alle due versioni. Sul piano sintattico, *P* opera una sorta di crasi tra l'insorgere di gonfiori e quello del dolore (*enfleure appert... con grant douleur*), che invece il testo latino, seguito fedelmente dal codice di San Pietroburgo, presenta in due distinte subordinate.

Ancora, nel cap. IIII, leggiamo:

Edizione 1546, f. 146ra: dentur pilulae cochiae

S, c. 43v: pilule cochie li soient donees

P, c. 2r: donnez au pacient pillule cochie

Anche qui, come nel primo esempio analizzato, risalta la diversità tra le due strategie traduttorie, dal momento che *S* conserva il verbo al congiuntivo passivo, come nel modello latino, mentre *P* ricorre nuovamente all'imperativo plurale. In questo caso però, entrambi i volgarizzatori francesi lasciano intatto (salvo che nella grafia) il sintagma *pilulae cochiae*, e *P* ripropone, come nel caso dei *cyathi*, l'uso del nominativo latino in funzione di complemento oggetto, nonché l'alternanza di seconda persona singolare (nell'esempio appena precedente, con *tu doisz*) e plurale (*donnez*).

Poche righe dopo, nel medesimo capitolo, Teodorico fornisce la ricetta per un composto da cuocere in *patella* (*paelle* nei due testi oitanici) da applicare sulle lesioni del cranio:

Edizione 1546, f. 146ra: Recipe bacas lauri decorticatas, cymini, anisi, amborum bene mundatorum [...].

S, c. 43v: Recipe baccarum lauri decorticarum,²⁴ cimini, anisi, amborum bene mundati [...].

P, c. 2r: Prenez graine de lorier escorchié et aniz et commin bien mondez [...].

In questo caso *S* mostra un'attitudine estremamente conservativa nei confronti del modello latino, che lascia pressoché intatto (anche nella

(*Dictionnaire étymologique de l'Ancien Français*, <https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/>) segnala per *accident* solo i significati di «événement malheureux», «ce qui arrive fortuitement, en bien ou en mal» e per *malice* «méchanceté, méfait».

²⁴ Forma erronea per *decorticatorum*, se non è guasto imputabile al traduttore.

forma che introduce le prescrizioni, *recipe*,²⁵ abbreviata in R.), volgendo però al genitivo le «bacche di alloro» e al nominativo il *mundati* in fine di citazione. *P*, che abbiamo già visto mantenere alcuni termini latini, traduce invece tutta la frase, compreso il *recipe* che diviene *prenez*; sopprime solo la parola *amborum*, ottenendo così un dettato leggermente abbreviato.

Andiamo poco oltre, all'inizio del cap. VI, dove troviamo:

Edizione 1546, f. 146rb: Et si necesse fuerit propter vulneris parvitatem, cutis versus fracturam cranei in medium crucis findatur, et quatuor anguli cutis optime a craneo cum novacula discarnentur: et nisi haemorrhagia impediverit, os vel aliud quod extrahendum fuerit, ilico extrahatur. Quod si fluxus sanguinis te perhibeat, positus pannis veteribus et delicatissimis super duram matrem [...].

Che in *S* (c. 45r) diventa:

Et se mestier est pour la plaie qui est petite, li cuiers soit encisiez en meniere de + croiz vers la frousure du test. Et li .iiii. anglouz du cuer soient tres bien descharnez du test par la ranete. Et se flux de sanc sourabondanz n'enpauche l'os ou autre chose qui est a oster, il soit maintenanz oster. Mais se li flux du sanc t'enpauche, met sus la toile qui est dite "dura mater" dras anciens deliez [...].

Il testo latino ha, tra i tecnicismi, le forme *novacula*, *haemorrhagia*; *S* traduce *novacula* (sorta di coltello, o piuttosto rasoio) con *ranete*, voce che appare riconducibile all'etimo *rhykánē*: il termine greco doveva indicare propriamente la pialla, ma stando ai dati riportati dal *FEW* gli esiti galloromanzi (tra cui *ranete*, *renete*) designano vari tipi di strumenti da taglio.²⁶ In altri

²⁵ La conservazione dell'indicazione *recipe*, come di altre analoghe, è tratto ricorrente nei volgarizzamenti di testi scientifici, come ricorda Baglioni (2016: 19), con rinvio a Dardano (1994: 511).

²⁶ Vd. la voce *rhykánē* (tradotto con il tedesco *hobel*, "pialla") nel *FEW*, X: 383-5. Il lemma ha peraltro una storia particolare, trattandosi forse di un residuo del greco penetrato in Gallia grazie alla colonizzazione ellenica nel Midi, come rileva Biville 1985: 6: «Il est donc tout à fait probable que des mots grecs (en particulier massaliotes) ont pénétré en Gaule avant la romanisation; et, même après la conquête, il a pu exister, en Gaule, des mots propres au latin de Gaule. C'est ainsi que le fr. *rouanne* "tarière", qui a

testi medici in antico francese la parola *novacula* è tradotta con *rasseur*:²⁷ quest'ultimo termine compare anche nel nostro manoscritto *S* (capitolo VI, c. 45v), dove è però impiegato per rendere il latino *rasorium* (f. 146va dell'edizione a stampa).

La forma *haemorrhagia* non è lasciata intatta come tecnicismo, ma è resa con *flux de sanc*. Più interessante il punto in cui il testo latino dà *super duram matrem*: il codice di San Pietroburgo legge *la toile qui est dite "dura mater"*: *toile* qui è nel senso di membrana, accezione già registrata nei dizionari, come tecnicismo medico;²⁸ l'aspetto significativo mi pare risiedere nel fatto che il traduttore rielabora il costrutto a mo' di chiosa, senza però essere piattamente didattico (usa infatti «la membrana che è detta dura madre», e non un più banale «la dura madre, che è una membrana»);²⁹

Noto *en passant* che dove il testo latino prescrive di fare una incisione a croce, il testo francese di *S* riporta anche un piccolo simbolo cruciforme (che indico con il segno «+»), come aveva fatto per la formula rituale del brano che abbiamo incontrato nel primo brano. Nel primo caso la piccola croce ha una funzione pratica (indicare concretamente la forma del taglio da eseguire), nel secondo pare invece collegabile ai segni analoghi presenti nei libri liturgici. Ad ogni modo, tali croci non si rinvengono, mi sembra, in *P*.

Vengo ora all'analisi dello stesso passo secondo l'altro testimone.

donné naissance aux dérivés *rainette* et *rainure*, est issu du gr. *rhykana* (qui ne survit qu'en gallo-roman), alors que la forme latine provient d'une variante grecque à nasale implosive (*rhynekana* > lat. *runcina*). Come rilevato in Artale–Zamuner 2019: 76-9, alla medesima radice greca appare riconducibile l'antico italiano *rugine* o *erugine*, che designa uno strumento chirurgico per raschiare le ossa o separare i lembi di tessuto inciso; il termine è impiegato anche nel volgarizzamento toscano della *Chirurgia* di Ruggero Frugardo, per cui vd. Zamuner 2012, in particolare pp. 254 e 257.

²⁷ Stone 1968: 176 segnala che *rasseur* e *novacule* sono i traduttori francesi del latino *novacula* nel volgarizzamento francese del trattato di Albucassis.

²⁸ Si veda ad esempio il *Dictionnaire de Moyen Français*, alla voce *toile*, dove è attestato il significato di «membrane, enveloppe», mentre Godefroy registra per il diminutivo *toilete* l'accezione «*toilete de la cervelle*, les membranes du cerveaux». Entrambi i dizionari riportano attestazioni quattrocentesche.

²⁹ Per l'uso di glosse all'interno dei volgarizzamenti scientifici rimando a D'Anzi 2008: 143-6.

P, c. 3r: Et se mestier est que le cuir soit tranchié pour la petitesse de la plaie, doit estre fendu en maniere de croix vers la froissure et quatre quartiers du cuir soit separé du test. Se grand fluxe de sanc n'empesche ly ouvrant, quant les cartiers seroit levez soient tantost envelopés de drappel soutil [...] mettre sur la dure mere [...].

Qui il testo è assai compendioso, non si menziona il coltello, *haemorrhagia* è reso con *grant fluxe de sanc*. Gli angoli dell'incisione (*anguli cutis*), che nel codice *S* erano *anglouz*, “angolini”, diventano *quartiers*, termine meno aderente all'originale latino, ma attestato nel lessico medico del francese antico e classificabile dunque come tecnicismo.³⁰ Risulta allora utile ricordare che, esaminando la parte del manoscritto *P* derivata da Poutrel, de Tovar (1982: 357) rileva l'utilizzo di «un vocabulaire médical formé, qui s'est calqué sur la terminologie latine»: affermazione che, almeno in questo caso, pare adatta anche al volgarizzamento di Teodorico.³¹

Ho tagliato alcune frasi del parigino, contenenti dettagli assenti nel testo latino e in *S* e frutto quindi di probabile interpolazione, per andare qualche rigo oltre, dove è menzionata la dura madre: qui si parla di *dure mere*, con una resa letterale. In altri punti, tuttavia, anche *P* utilizza delle perifrasi simili a quelle di *S*, pur senza conservare la *dura mater* in latino: ad esempio alle cc. 3v e 4r si incontra un'espressione molto vicina a quella del codice piomboburghese, *la pel qui est appellee dure mere*.

Altri passi mostrano più chiaramente i tagli e le sintesi operate da *P*. Per esempio, il capitolo v del testo latino, dopo aver spiegato che la contusione del cervello è incurabile e che il capitolo seguente parlerà degli interventi chirurgici per le fratture craniche, si conclude con riflessioni di Teodorico sulla inopportunità di pratiche anestetiche usate da altri medici, in cui si legge, tra l'altro:

³⁰ Si veda ad esempio il glossario di Hunt 2011: 230, che registra il lemma nella traduzione delle *Glosulae quatuor magistrorum*, sotto la voce *quartiers*, con il significato di “flap of skin (in cruciform incision)”, corrispondente alle forme *quarterius*, *quarterium* dell'originale latino.

³¹ Il complesso problema del rapporto tra lessico scientifico volgare – soprattutto nella fase della sua formazione – e modelli latini è affrontato in Zamuner 2015, con ampia bibliografia.

Edizione 1546, f. 146rb: Et scias quod quidam chirurgi excitaturi chirurgiam vulneratis, ut sensu et dolore priuentur, stupefactivam exhibent medicinam, quod nullatenus approbo [...] medicinam somniferam multi recipiunt quae [sic] incidunt somnum mortis.

Segue comunque, alcune righe dopo, la ricetta di uno strano anestetico:

Accipe sordes ex auribus canis, quas quidem cerumen appellant [...].³²

In *S* (c. 44v), nei passi corrispondenti, leggiamo:

Et saiches quant aucuns cyrurgiens doivent ouvrer aucune cyrurgie donent medicine qui fait dormir es navrez si qu'il ne sentient la deleur. La quel chose je ne loux pas [...] aucun reçoivent medicine qui fait dormir li quex chisent ou dormir de la mort.

Et dient pran de lordure des ouroiles de chien la quele aucuns apelent cerumen [...].

Nel testo volgare noto che il sintagma *es navrez*, traduzione di *vulneratis*, appare fuori posto: l'originale latino e la sintassi francese suggeriscono una sua piú corretta collocazione dopo la parola *cyrurgie*; a meno che il traduttore non abbia inteso *vulneratis* come complemento di termine di *exhibent*, nel qual caso la preposizione articolata *es* è da intendersi forse come forma di *a les*.³³ Passando al testo di *P*, c. 3r, si osserva che tutta l'argomentazione sugli anestetici è tagliata, forse proprio perché non fornisce prescrizioni pratiche: il capitolo si conclude così con il semplice rinvio alla successiva trattazione delle operazioni al cranio.

Estendendo la collazione tra i due testimoni ad aspetti non strettamente testuali, si rileva come la partizione in capitoli venga seguita in maniera solo parzialmente fedele da entrambi i codici. Anche in questo

³² La singolarità di questo insolito rimedio è sottolineata da Tabanelli 1965, I: 290-1.

³³ Attestazioni di *es* con il valore di *a les* sono registrate in Tobler–Lommatzsch, *s. v. le* (II: 265). In almeno un caso l'occorrenza è in un testo di area orientale, l'*Isopet de Lyon*; questo dato è compatibile con altri elementi linguistici presenti in *S* ed ascrivibili alla medesima area, per cui v. *infra*.

caso è di nuovo *P* a presentare i maggiori elementi di novità: il suo primo capitolo di cui si può leggere il numero (a c. 2r), corrispondente al III del testo latino, reca la cifra XIX, segno che nelle carte iniziali mancanti era copiata una versione molto sintetica del Libro I (che nell'originale latino consta di ventisei capitoli) oppure un'opera di altra origine (dato che, come ricordato, il codice testimonia in realtà una compilazione di testi differenti). *S* ha invece numerazione e ordine analoghi a quelli dell'edizione del 1546, ma solo per il Libro II, mentre per il Libro I presenta una scansione più fitta, con quaranta rubriche contro venticinque.³⁴

Resterebbe da affrontare l'analisi linguistica dei due manoscritti. Per *P*, è ancora de Tovar (1982-1983: 209) a segnalare che non è possibile individuare marche dialettali specifiche, anche se alcune note marginali fanno pensare a una circolazione in area settentrionale. Anche nel ben più antico *S* non sembrano spiccare elementi regionali particolari; alcuni indizi, tuttavia, sembrano puntare verso l'area orientale o sudorientale-borgognona. È il caso della forma *soirement*, presente nel primo passo citato dal volgarizzamento.³⁵ La "frattura" è sistematicamente indicata con *froussure*, in luogo del più comune *froissure*: potrebbe trattarsi di una forma con riduzione del dittongo *oi* in protonia, altro fenomeno possibile in area borgognona,³⁶ con successiva resa grafica *ou* per *o*. Leggermente diverso il caso di *au* protonico > *o* > *ou* in *ouroilles*, nell'ultimo brano citato; la forma *ouroilles* si riscontra nel testimone *P* della *Vision de Tondale*, trecentesco, caratterizzato da tratti orientali.³⁷ Nel medesimo brano della *Chirurgia* si trova anche la lezione *sentient*, che sembra rinviare a una tipologia di presente congiuntivo attestata in area orientale-borgognona.³⁸ Orientale

³⁴ Questa caratteristica del Libro I nel manoscritto *S* è stata rilevata da Karl (1929: 180), dalla cui analisi si evince chiaramente che il maggior numero di capitoli in *S* rispetto alla stampa veneziana è dovuto a diversa partizione testuale, non a interpolazioni del testo francese o a lacune di quello latino di controllo.

³⁵ Vd. Philippon 1910: 525, Philippon 1912: 585, Philippon 1914: 545. La forma è registrata in *DEAF*, con un gran numero di occorrenze, in testi di area orientale o sud-orientale, ma anche nel *Tristano* di Bérout.

³⁶ Vd. Philippon 1910: 526, Philippon 1914: 546.

³⁷ Vd. *Vision de Tondale* (Friedel-Meyer): 54. Il testimone della *Vision* in questione è il codice BnF, fr. 763. L'evoluzione *au* > *ou* è registrata in Philippon 1914: 547.

³⁸ Vd. Pope 1952: 496; occorre anche nel manoscritto BnF, fr. 763, vd. *Vision de*

potrebbe essere la forma *englise* presente nella dedica (vd. *infra*).³⁹ Nel terzo brano citato si riscontra un'occorrenza di *acune* per *aucune*, con semplificazione *al > au > a* documentata in area borgognona.⁴⁰ Di diffusione più ampia e presente soprattutto in Piccardia è invece la forma dell'articolo determinativo femminile *li* per *la*, riscontrabile nel primo brano citato (*li devant dite poudre*); tipiche del Nord-Est, ma diffuse anche altrove e in Borgogna, sono le forme in *-aige* per *-age*, come *bruwaiges* nel secondo breve passo riportato.⁴¹

Questa rapida collazione mi sembra sufficiente per dare conto delle differenze tra le versioni trasmesse dai due manoscritti e delle peculiarità del *modus traducendi* di ciascun volgarizzatore, e mi pare ci consenta di asserire che le due versioni che stiamo esaminando sono effettivamente del tutto indipendenti tra loro: rileviamo infatti alcune inevitabili convergenze (come l'espressione *poudre merveilleuse*, nel primo passo citato, che è l'unica traduzione possibile per *pulvis mirabilis* del testo di Teodorico); ma complessivamente le differenze sono troppe e troppo profonde, per permettere di postulare la derivazione da un unico volgarizzamento. Le riscritture e modifiche di *P* impediscono inoltre, come accennato, di formulare ipotesi circa eventuali diversità tra i modelli latini che i due volgarizzatori avevano di fronte.

Segnalerei adesso alcune caratteristiche del solo manoscritto di San Pietroburgo, che come abbiamo visto trasmette più fedelmente il testo di Borgognoni. Mi pare degno di interesse il trattamento che il traduttore (o forse un rimaneggiatore successivo?) ha riservato alla dedica che apre l'opera. Come già ricordato, la *Chirurgia* è infatti espressamente dedicata da Teodorico al suo amico Andrea da Albalate, vescovo di Valencia:

Tondale (Friedel–Meyer): 41. La desinenza in *-ient* è segnalata anche in Philippon 1912: 595.

³⁹ Vd. *DEAF*, s. v. *eglise*; per *englise* è segnalata un'occorrenza in documenti duecenteschi della Lorena meridionale, cui si aggiungono attestazioni nel più tardivo *Miroir des histoires* di Jean d'Outremeuse di Liegi.

⁴⁰ Vd. Philippon 1914: 545-6.

⁴¹ Vd. Gossen 1970: 121-2 per *li*; per *-aige*, Philippon 1912: 576 e Gossen 1970: 53-4.

Edizione 1546, f. 134va: Venerabili patri et amico charissimo, egregio viro domino A(ndreae) Dei gratia episcopo Valentino, frater Theodoricus ejusdem patientia Botonitine ecclesiae minister indignus [...].

Il codice russo presenta delle varianti curiose:

S, c. 2r: <A>⁴² sun tres noble chier pere et ami et seignor et home noble, par la grace de Deu avesques de Valantinois, freres Thederic menistres neant dignes de l'englise dite en latin bateomen [...].

Il nome proprio del prelado dedicatario è omissso: si mantiene invece tutto l'elenco di titoli che lo accompagna. Cosa ancora più singolare, l'aggettivo *Valentino*, ossia "valenciano", è sostituito da *de Valentinois*. La regione del Valentinois prende il nome dalla città di Valence, che in latino è detta Valentia, come la Valencia iberica. Sarebbe interessante capire se questa strana francesizzazione sia stata originata dall'errore di un copista, o da un equivoco in cui è incorso il volgarizzatore, o da una precisa scelta di assimilazione geo-politica, per così dire. Dato che il nome del vescovo è stato cassato, opterei per l'idea che il traduttore abbia adattato al suo contesto geografico le coordinate della dedica. L'altro riferimento geografico presente nel brano, quello alla «chiesa bitontina», non solo presenta l'aberrante lezione *bateomen* (dove un *titulus*, che non ho sciolto perché non ne è chiaro il valore, sormonta il gruppo *-en*), ma offre anche, con la lezione *dite en latin bateomen*, un ulteriore esempio di quel procedimento perifrastico che abbiamo già notato per la resa della «dura mater». In questo caso, a differenza di quanto avviene per altre parole ed espressioni latine che abbiamo visto essere mantenute inalterate o quasi, la preservazione dell'originale è dovuta non a rispetto di un testo sacro (come avviene per la citazione del salmo CXVII) o al presupposto che il lettore comprenda alcuni termini tecnici (come per la ricetta con le bacche di alloro), ma alla consapevolezza, da parte del traduttore, di non saper trasporre l'indicazione toponomastica in volgare.

Non possiamo invece sapere se la dedica fosse presente, e in quale forma, nel manoscritto *P*, perché come detto esso è acefalo.

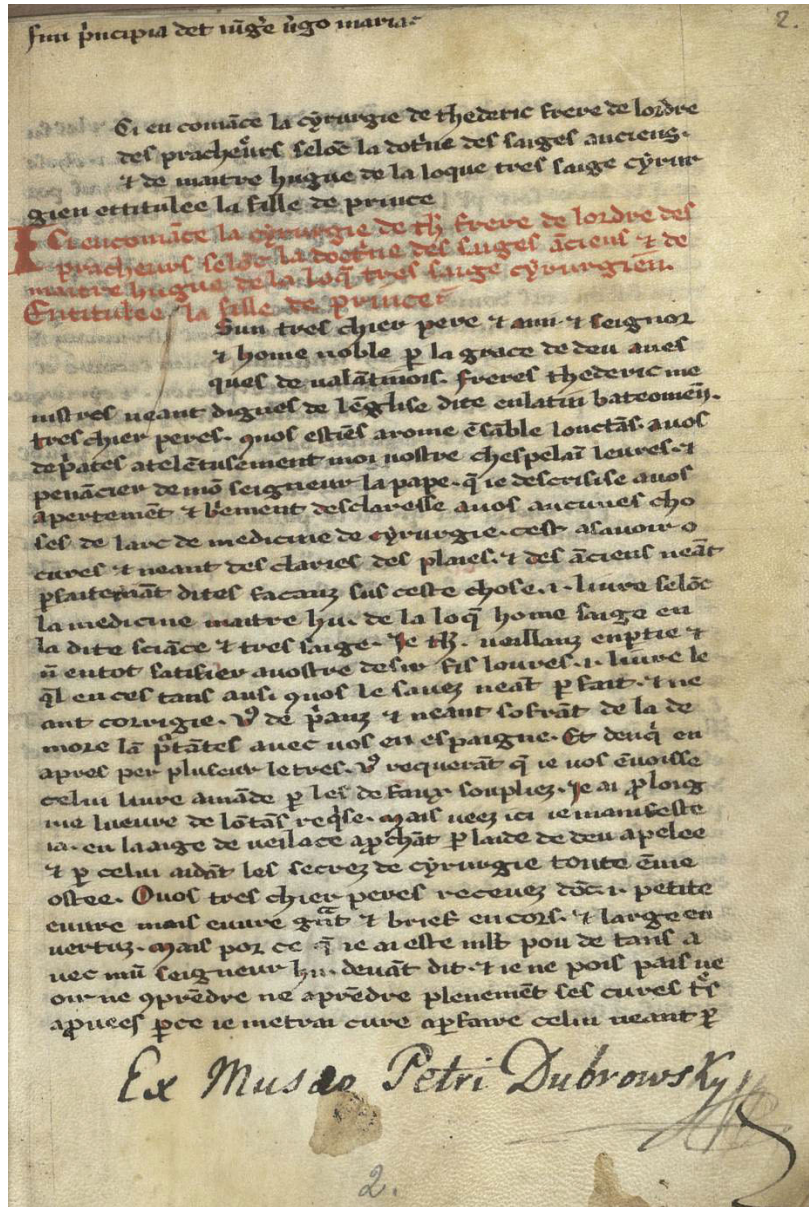
⁴² Integro l'iniziale tralasciata dal copista o rubricatore.

I pochi appunti che ho proposto per questa analisi vogliono essere primi e parziali prolegomeni all'edizione critica dei due volgarizzamenti, i cui testi possono rivelarsi fonti preziose per la conoscenza del lessico tecnico della chirurgia in francese medievale. La versione di *S*, in particolare, per la sua notevole antichità, merita uno scavo lessicografico approfondito. Lo studio linguistico di entrambe le versioni potrebbe fornire indizi utili per la loro localizzazione e datazione, nonché per comprendere quali potessero essere i loro *milieux* di produzione e utilizzo; ne deriverebbe qualche elemento in più per le nostre conoscenze circa la storia della prosa scientifica volgare e della fortuna europea di Teodorico Borgognoni.

Luca Di Sabatino
(Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

APPENDICE

San Pietroburgo, Biblioteca Nazionale di Russia (unico detentore di tutti i diritti di riproduzione), manoscritto Fr. Q. v. VI 2, f. 2r.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Edizione 1546 = *Ars chirurgica Guidoni Cauliaci medici [...] Bruni praeterea, Theodorici, Rolandi, Lanfranci et Bertapaliae Chirurgiae maxima nunc diligentia recognita. Venetiis apud Iuntas 1546.*
- Hunt 1991 = Tony Hunt, *Teaching and learning Latin in thirteenth century England*, Cambridge, Brewer, 1991, 3 voll.
- Hunt 1994-1997 = Tony Hunt (ed. by), *Anglo-Norman Medicine*, Cambridge, Brewer, I vol. 1994, II vol. 1997.
- Hunt 2011 = Tony Hunt (ed. by), *Old French Medical Texts*, Paris, Classiques Garnier, 2011.
- Valverde–Bautista Mendez 1984 = José Luís Valverde, Teresa Bautista Mendez, *El código de «Cirurgia» de Teodorico de la Biblioteca Universitaria de Granada: teoría y praxis farmacéutica*, Granada, Universidad de Granada, 1984.
- Vision de Tondale* (Friedel–Meyer) = *La Vision de Tondale (Tnudgale). Textes français, anglo-normand et irlandais*, éd. par Victor Henry Friedel et Kuno Meyer, Paris, Champion, 1907.

LETTERATURA SECONDARIA

- Alecci 1971 = Antonio Alecci, *Borgognoni, Teodorico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 12, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana: 772-3.
- Artale–Zamuner 2019 = Elena Artale, Ilaria Zamuner, *Ricerche sul lessico medico-scientifico: gli strumenti chirurgici (XIII-XIV sec.)*, in Rosa Piro, Raffaella Scarpa (a c. di), *Capitoli di storia linguistica della medicina*, Milano · Udine, Mimesis Edizioni, 2019: 63-104.
- Baglioni 2016 = Daniele Baglioni, *Per una fenomenologia della commutazione di codice nei testi antichi*, «La lingua italiana» 12 (2016): 9-35.
- Biville 1985 = Frédérique Biville, *Les éléments grecs du vocabulaire français*, «L'Information Grammaticale» 24 (1985): 3-8.
- Cifuentes 1997 = Lluís Cifuentes, *Translatar sciència en romans catalanesch. La difusió de la medicina en català a la baixa Edat Mitjana i el Renaixement*, «Llengua & Literatura» 8 (1997): 7-42.
- Cifuentes 1999 = Lluís Cifuentes, *Vernacularization as an Intellectual and Social Bridge. The Catalan Translations of Teodorico's «Chirurgia» and of Arnau De Vilanova's «Regimen Sanitatis»*, «Early Science and Medicine» 4 (1999): 127-48.

- Cifuentes 2004 = Lluís Cifuentes, *Université et vernacularisation au bas Moyen Âge: Montpellier et les traductions catalanes médiévales des traités de médecine*, in Daniel Le Blévec (éd. par), *L'Université de Médecine de Montpellier et son rayonnement. Actes du colloque international de Montpellier, organisé par le Centre historique de recherches et d'études médiévales sur la Méditerranée occidentale (Université Paul-Valéry – Montpellier III), 17-19 mai 2001*, Turnhout, Brepols, 2004: 273-90.
- Cifuentes 2005 = Lluís Cifuentes, *Borgognoni, Teodorico*, in Thomas F. Glick, Steven J. Livesey, Faith Wallis (ed. by), *Medieval Science, Technology, and Medicine: An Encyclopedia*, New York, Routledge, 2005: 95-6.
- Cifuentes 2020 = Lluís Cifuentes, *Els tractats de cirurgia medievals en català: entre el manual especialitzat i l'autoajuda domèstica*, in Manel Bellmunt Serrano, Joan Mahiques Climent (ed. por), *Literature, Science and Religion. Textual Transmission and Translation in Medieval and Early Modern Europe*, Kassel, Reichenberger, 2020: 121-47.
- Crifò 2019 = Francesco Crifò, «Per la bona noticia de la sciencia e longa praticcha». *Considerazioni in margine a un volgarizzamento veneziano della Chirurgia parva di Lanfranco da Milano (Ravenna, Class. 139)*, in Rosa Piro, Raffaella Scarpa (a c. di), *Capitoli di storia linguistica della medicina*, Milano · Udine, Mimesis, 2019: 165-80.
- D'Anzi 2008 = Maria Rosaria D'Anzi, *Il lessico medico del volgarizzamento dell'«Anathomia» di Mondino de' Liucci: derivazione e composizione*, in Emanuela Cresti (a c. di), *Prospettive nello studio del lessico italiano. Atti SILFI*, Firenze, FUP, 2 voll., 2008: 141-6.
- Dardano 1994 = Maurizio Dardano, *I linguaggi scientifici*, in Luca Serianni, Pietro Trifone (a c. di), *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, I vol. 1993, II e III vol. 1994, II vol.: 497-551.
- de Tovar 1982 = Claude de Tovar, *À propos de la «Chirurgie» de l'abbé Poutrel, «Romania» 103 (1982): 345-62.*
- de Tovar 1982-1983 = Claude de Tovar, *Les versions françaises de la «Chirurgia Parva» de Lanfranc de Milan. Étude de la tradition manuscrite, «Revue d'histoire des textes» 12-13 (1982-1983): 195-262.*
- Duranti 2019 = Tommaso Duranti, *Un mondo in formazione: la medicina a Bologna nel XIII secolo*, in Francesca Roversi Monaco (a c. di), *Teoria e pratica medica nel basso Medioevo. Teodorico Borgognoni vescovo, chirurgo, ippiatra*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2019: 43-61.
- FEW = Walter von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn · Berlin · Leipzig · Basel, Klopp · Teubner · Zbinden · Helbing & Lichtenhan, 1928-2000, 25 voll.
- Foulet-Speer 1979 = Alfred Foulet, Mary Blakely Speer, *On Editing Old French Texts*, Lawrence, The Regents Press of Kansas, 1979.

- Godefroy = Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, Paris, F. Vieweg · Emile Bouillon, 1881-1902, 10 voll.
- Gossen 1970 = Charles Théodore Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1970.
- Greci 2015 = Roberto Greci, *Tra maestri, allievi e parenti: medici e chirurghi nell'Italia padana medievale*, in Giancarlo Angelozzi, Maria Teresa Guerrini, Giuseppe Olmi (a c. di), *Università e formazione dei ceti dirigenti. Per Gian Paolo Brizzi, pellegrino dei saperi*, Bologna, Bononia University Press, 2015: 81-106.
- Greub 2018 = Yan Greub, *La stratigraphie linguistique des manuscrits médiévaux et la variation linguistique*, «Medioevo romanzo» 42/1 (2018): 6-30.
- Houston Campbell 1955-1960 = Eldridge Houston Campbell, *The Surgery of Theodoric, ca. A.D. 1267*, New York, Appleton Century Crofts, I vol. 1955, II vol. 1960.
- Hunt 1992 = Tony Hunt, *The Medieval Surgery*, Woodbridge, Boydell and Brewer, 1992.
- Hunt 2000 = Tony Hunt, *Code Switching in Medical Texts*, in David A. Trotter (ed. by), *Multilingualism in later Medieval Britain*, Woodbridge, Brewer, 2000: 132-47.
- Karl 1929 = Ludwig Karl, *Théodoric de l'Ordre des Prêcheurs et sa chirurgie. Contribution à l'histoire de la médecine en Italie au XIII^e siècle*, «Bulletin de la Société Française d'Histoire de la Médecine» 23 (1929): 140-83.
- Matsumura 2015 = Takeshi Matsumura, *Dictionnaire du français médiéval*, Paris, Les Belles Lettres, 2015.
- McVaugh 2006 = Michael R. McVaugh, *The Rational Surgery of the Middle Ages*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2006.
- McVaugh 2012 = Michael R. McVaugh, *Academic Medicine and the Vernacularization of Medieval Surgery: the Case of Bernat de Berriac*, in Anna Alberni, Lola Badia, Lluís Cifuentes, Alexandre Fidora (ed. de), *El saber i les llengües vernacles a l'època de Lluís i Eiximenis: estudis ICREA sobre vernacularització*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2012: 257-81.
- McVaugh 2019 = Michael R. McVaugh, *Teodorico Borgognoni: From Surgeon's Son to Surgical Author*, in Francesca Roversi Monaco (a c. di), *Teoria e pratica medica nel basso Medioevo. Teodorico Borgognoni vescovo, chirurgo, ippiatra*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2019: 65-74.
- Montinaro 2015 = Antonio Montinaro, *La tradizione del «De medicina equorum» di Giordano Ruffo. Con un censimento dei testimoni manoscritti e a stampa*, Milano, Ledizioni, 2015.
- Moulinier-Brogi 2011a = Laurence Moulinier-Brogi, *Teodorico Borgognoni, «Mulomedicina», XIII^e s.*, in Claudio Galderisi (éd. par), *Translations médiévales. Cinq siècles*

- de traductions en français au Moyen Âge (XI^e-XV^e siècles)*, Turnhout, Brepols, 2011, 2 voll., II vol.: 828-9.
- Moulinier-Brogi 2011b = Laurence Moulinier-Brogi, *Lanfranc de Milan, «Chirurgia parva et Chirurgia magna», XIII^e s.*, in Claudio Galderisi (éd. par), *Translations médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI^e-XV^e siècles)*, Turnhout, Brepols, 2011, 2 voll., I vol.: 642-4.
- Münster 1932 = Ladislao Münster, *Un precursore bolognese della medicina moderna: fra Teodorico (Tederico) Borgognoni O. P.*, «Bollettino dell'Istituto storico italiano dell'arte sanitaria» 12 (1932): 261-8, 301-9.
- Ortiz–Menéndez 2004 = Teresa Ortiz Gómez, Alfredo Menéndez Navarro, *Teodorico Bogognoni [sic], «Cirugía»*, in María Amparo Moreno Trujillo (ed. por), *Domus Sapientiae. Fondos Bibliográficos de la Universidad de Granada de la época de Isabel la Católica*, Granada, Editorial Universidad de Granada, 2004: 148-53.
- Pahta 2003 = Päivi Pahta, *On structures of code-switching in medical texts from Medieval England*, «Neuphilologische Mitteilungen» 104/2 (2003): 197-210.
- Philipon 1910 = Édouard Philipon, *Les parlers du Duché de Bourgogne aux XIII^e et XIV^e siècles*, «Romania» 39 (1910): 476-535.
- Philipon 1912 = Édouard Philipon, *Les parlers du Duché de Bourgogne aux XIII^e et XIV^e siècles. II. La Bourgogne Occidentale*, «Romania» 39 (1912): 541-600.
- Philipon 1914 = Édouard Philipon, *Les parlers de la Comté de Bourgogne aux XIII^e et XIV^e siècles*, «Romania» 39 (1914): 495-559.
- Pope 1952 = Mildred K. Pope, *From Latin to Modern French with especial consideration of Anglo-Norman. Phonology and Morphology*, Manchester, Manchester University Press, 1952.
- Rinoldi 2009 = Paolo Rinoldi, *Appunti per una nuova edizione del compendio occitanico verseggiato della «Chirurgia» di Ruggero Frugardo*, «Cultura Neolatina» 69 (2009): 329-440.
- Roversi Monaco 2019 = Francesca Roversi Monaco (a c. di), *Teoria e pratica medica nel basso Medioevo. Teodorico Borgognoni vescovo, chirurgo, ippiatra*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2019.
- Sannicandro 2013 = Lisa Sannicandro, *Aspetti della lingua della patologia nella «Mulomedicina» di Teodorico dei Borgognoni (1205-1298)*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi» 71 (2013): 209-22.
- Sannicandro 2018 = Lisa Sannicandro, *Sulla tradizione manoscritta della «Mulomedicina» di Teodorico Borgognoni: problemi di classificazione di alcuni testimoni*, «Commentaria Classica» 5 (2018) (suppl.): 213-38.
- Sosnowski 2014 = Roman Sosnowski, *Volgarizzamento della «Chirurgia parva» di Lanfranco da Milano nel manoscritto Ital. quart. 67 della collezione berlinese, conservato nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia*, Cracovia, Faculty of Philology, Jagiellonian University of Kraków, 2014.

- Stone 1968 = Howard Stone, *Puzzling translations in the thirteenth century multiple equivalents in early French medical terminology*, «Romance Notes» 10/1 (1968): 174-9.
- Tabanelli 1965 = Mario Tabanelli, *La chirurgia italiana nell'Alto Medioevo*, Firenze, Olschki, 1965, 2 voll.
- Thomas 1911 = Antoine Thomas, *Traduction provençale abrégée de la «Mulomedicina» de Teodorico Borgognoni, suivie de recettes pour le vin*, «Romania» 40 (1911): 353-70.
- Tobler–Lommatzsch = Adolf Tobler, Erhard Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1915-1932, poi Wiesbaden, F. Steiner Verlag, 1954-2002, 11 voll.
- Valls 1996 = Helen Valls, *Illustrations as abstracts: the illustrative programme in a Montpellier manuscript of Roger Frugardi's «Chirurgia»*, «Medicina nei secoli – Arte e scienza / Journal of History of Medicine and Medical Humanities» 8 (1996): 67-83.
- Vasina 1971 = Augusto Vasina, *Borgognoni, Ugo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 12, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971: 773-5.
- Zamuner 2012 = Ilaria Zamuner, *Il volgarizzamento toscano della «Chirurgia» di Ruggero Frugardo nel codice 2163 della Biblioteca Riccardiana*, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano» 17 (2012): 245-332.
- Zamuner 2015 = Ilaria Zamuner, *«Aranea» e la lessicografia medico-scientifica romanza*, «Cultura Neolatina» 74/1-2 (2015): 177-97.

RIASSUNTO: Il contributo esamina le due versioni francesi medievali della *Chirurgia* di Teodorico Borgognoni, dimostrando che si tratta di due volgarizzamenti indipendenti, di cui vengono presentate alcune particolarità.

PAROLE CHIAVE: Teodorico Borgognoni, trattati di chirurgia, volgarizzamenti.

ABSTRACT: The paper analyzes the two medieval French versions of Teodorico Borgognoni's *Chirurgia*. The article shows that they are two independent translations and highlights some of their features.

KEYWORDS: Teodorico Borgognoni, surgery treatises, vernacular translations.